

IMPRESE MANIFATTURIERE

L'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia - Dati 2° trimestre 2022

Dichiarazioni del Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio

I risultati del manifatturiero lombardo nel secondo trimestre 2022 ci forniscono indicazioni tempestive utili a comprendere meglio l'evoluzione dell'economia in un contesto in continua evoluzione e cambiamento, per impostare correttamente le politiche più adeguate per sostenere lo sviluppo economico regionale.

Alcune delle difficoltà che stanno caratterizzando il 2022 non si risolveranno nel breve termine e pesano sulle aspettative per i prossimi trimestri, anche se le nostre imprese manifatturiere – sia industriali che artigiane – hanno reagito benissimo e continuano a segnare risultati positivi.

Le notizie relative al trimestre appena concluso sono buone: la nostra produzione manifatturiera mantiene il percorso di crescita, anche se i dati congiunturali registrano un lento e progressivo indebolimento, in particolare per le imprese industriali che spesso anticipano il ciclo economico e trascinano poi le imprese meno strutturate. Questa crescita resta diffusa – seppure con intensità ridotta - in particolare per i settori che per primi hanno imboccato la via della ripresa.

I risultati positivi sono sostenuti da portafogli ordini ancora ai massimi, che per la maggior parte dei settori garantiscono il proseguimento dell'attività produttiva. Questa a volte è però ostacolata da carenze di materiali e componenti e dai prezzi crescenti di materiali e dell'energia.

I dati raccolti dalla nostra indagine ci dicono che la crescita nei costi delle materie prime ha ormai raggiunto +58,4% tendenziale per l'industria e +80,6% per le imprese artigiane: sono dati molto preoccupanti. Il ricco portafoglio ordini garantisce ancora margini di produzione, ma c'è apprensione anche per i segnali di rallentamento della domanda. Gli imprenditori industriali reagiscono a queste difficoltà con aspettative ancora positive per il prossimo trimestre, ma in sensibile peggioramento in particolare sul versante della

domanda sia interna che estera, come riflesso alla situazione nazionale ed internazionale. Per le imprese di minori dimensioni e meno strutturate le aspettative si posizionano in area negativa per tutti gli indicatori.

PRODUZIONE

Il dato saliente è che nel secondo trimestre 2022 prosegue la crescita dei livelli produttivi, sia per l'industria (+1,6%) che per l'artigianato (+2,3%).

Per l'**industria** l'incremento congiunturale dell'indice della produzione è di +1,6% rispetto allo scorso trimestre e per l'indice della produzione dell'**artigianato**, del +2,3%. L'andamento tendenziale mantiene intonazione positiva ma perde di intensità, con variazioni sotto il 10% sia per la produzione industriale (+7,4%) che per quella artigiana (+8,7%).

L'incremento della produzione si riflette sul fatturato, spinto anche dalla dinamica dei prezzi. Il **fatturato a prezzi correnti** dell'**industria** cresce infatti del 4,6% congiunturale e la dinamica tendenziale resta vivace (+17,5%). Per le **imprese artigiane** il fatturato cresce del 2,9% rispetto al trimestre precedente e anche in questo caso con un significativo incremento tendenziale (+11,2%).

I **prezzi delle materie prime** si confermano il fattore critico su cui focalizzare l'attenzione. **Nell'industria** aumentano ancora ma con una leggera decelerazione congiunturale - dal +15,9% di inizio anno al +11,6% - e l'incremento su base annua sembra stabilizzarsi appena sotto il 60% (+58,4%). Le **imprese artigiane** mostrano un andamento simile con l'incremento congiunturale che scende al +16,0% - era +19,8 - e la variazione tendenziale che in questo caso raggiunge l'80,2%.

Anche i prezzi dei **prodotti finiti** mostrano segnali di leggera riduzione della tensione. L'incremento congiunturale scende al +6,9%% per l'**industria** e al +8,6% per l'artigianato. Gli aumenti su base annua rimangono consistenti: +28,3% l'industria e +35,5% l'artigianato.

Gli **ordinativi** sono il punto debole di questo trimestre. L'**industria** registra un ulteriore rallentamento della crescita sia per il **mercato interno** rispetto ai trimestri precedenti (+0,6% congiunturale contro

il +1,7% dello scorso trimestre) sia per gli **ordini esteri** (+1,3% contro +3,3%).

Risultati in crescita ma contenuti anche per **l'artigianato** che vede ordini interni salire dell'1,2% per il **mercato interno** e dello 0,5% per quello **estero**. L'importanza dei mercati esteri per l'industria lombarda è rimarcata da una quota del fatturato estero sul totale stabile ai massimi storici (39,4%) ma che resta sempre poco rilevante per le imprese artigiane con anche una piccola flessione in questo trimestre (6,7%).

L'occupazione per l'industria e l'artigianato presenta saldi positivi ma modesti (rispettivamente +0,5% e +0,2%) con ricorso alla **CIG** ai minimi sia per l'industria che per l'artigianato. La quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione resta al 6,4% per l'industria e al 2,9% per l'artigianato. Rimane ai minimi storici anche la quota di CIG utilizzata sul monte ore per l'industria, ma con un leggero incremento: ora è al 2% mentre resta ferma invece allo 0,2% per l'artigianato.

Le **imprese industriali** ricostituiscono le **scorte di magazzino**. A fronte di un saldo ancora leggermente negativo (-1,1% per le materie prime e -2,8% per i prodotti finiti), la quota di imprenditori che ritiene i livelli di magazzino adeguati raggiunge il 73% per le materie prime e il 65% per i prodotti finiti.

Gli imprenditori **industriali** sono più cauti sulle **aspettative per il prossimo trimestre**. Si conferma un quadro complessivamente positivo, ma i saldi tra aspettative di crescita e diminuzione si riducono per tutte le variabili, con quote cospicue di imprese che non prevedono variazioni nei livelli, e una svolta negativa per la domanda interna ed estera. Tra gli **artigiani**, invece, il segno negativo riguarda tutti gli indicatori, più intenso per domanda interna e fatturato, mentre è più contenuto per l'occupazione.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI

La maggior parte dei settori **industriali** mostra ancora significativi incrementi tendenziali dei livelli produttivi, e tutti ora si posizionano oltre i livelli pre-crisi. Si segnalano le buone performance del sistema moda: Abbigliamento (+30,6%), Pelli-Calzature (+19,4%) e Tessile (+14,3%), settori ripartiti in ritardo e che ora hanno completato il recupero rispetto al 2019. Seguono con incrementi sopra la media le

Manifatturiere varie e i Minerali non metalliferi (+13,0%) quest'ultimi trainati dal buon andamento delle costruzioni. Tassi di crescita di poco superiori alla media per Legno-mobilio (+9,3%) e Carta-stampa (+9,6%). Perfettamente in linea con la media il risultato della Meccanica (+7,4%). In crescita, ma con intensità minori: Chimica (+5,6%), Siderurgia e Gomma-plastica (+4,7%). In contrazione tendenziale i Mezzi di trasporto (-5,8%).

Il positivo andamento del comparto moda è confermato anche dalle imprese **artigiane**: Pelli-calzature +25,7%, Abbigliamento +13,7% e Tessile +11,4%. Incrementi ancora a due cifre per la produzione di Minerali non metalliferi (+14,4%), Carta-stampa (+13,3%) e manifatturiere varie (+11,0%). Poco sopra la media i settori del Legno-mobilio (+9,4%) e la Gomma-plastica (+9,0%) e, poco sotto la media la Meccanica (+7,4%). I risultati meno entusiasmanti, ma ancora positivi, si hanno per Alimentari (+3,9%) e Siderurgia (+0,4%).

Possiamo quindi dire che in generale il manifatturiero lombardo ha pienamente superato la crisi senza precedenti degli anni scorsi ritornando a segnare risultati positivi nonostante criticità enormi nei fattori di produzione e la necessità in molti casi di doversi reinventare in un contesto radicalmente mutato.

Ci attendono mesi difficili – e gli imprenditori lo sanno bene – ma la capacità di reazione dimostrata in un frangente unico ci fa comunque ben sperare: le imprese sapranno fare la loro parte.